

MARKET INSIGHTS

SETTEMBRE 2021



LINEAPELLE

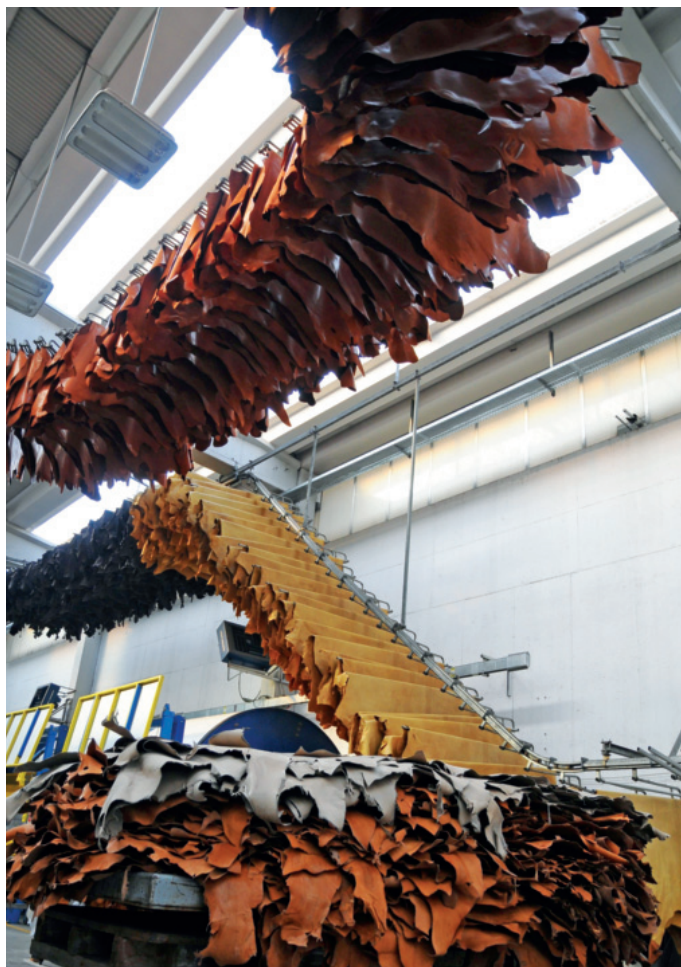
A new point of view

ITALIA – Nel primo semestre 2021, l'industria conciaria italiana è stimata aver complessivamente mostrato un incremento pari al 20,7% in termini di volumi di **produzione** e al 25,3% in **fatturato** rispetto al corrispettivo periodo dell'anno passato.

La comparazione dei risultati stagionali non può però prescindere dal fatto che nella primavera del 2020 le concerie italiane hanno dovuto interrompere la produzione per circa un mese, a causa delle misure restrittive conseguenti alla prima ondata pandemica del Covid19, e tale blocco ha ovviamente influito in maniera considerevole sui livelli produttivi e commerciali a confronto. Risulta allora essenziale operare un paragone anche con i dati settoriali antecedenti la pandemia, da cui emerge un persistente ribasso del 10,4% in volume e del 15,5% in fatturato rispetto al primo semestre 2019.

Il settore appare quindi **sulla buona strada per recuperare i livelli pre-Covid19** in tempi non eccessivamente lunghi, **ma al momento manca ancora una tendenza positiva forte ed omogenea** per tutti i segmenti di produzione e i distretti regionali.

Le sopramenzionate considerazioni sull'andamento delle vendite stagionali rispetto al biennio precedente si riflettono anche nelle



variazioni dell'**export** di pelli italiane (+28% sul corrispettivo 2020 e -16,4% sul 2019), che incide per oltre il 75% sul fatturato complessivo di settore.

Alla luce di ciò, l'analisi dei singoli **flussi per principale Paese di destinazione** mostra situazioni differenti. Le esportazioni verso la Cina (inclusa Hong Kong), da quasi trent'anni prima meta estera delle pelli italiane, crescono del 39% sull'anno passato, ma sono ancora lontane dai numeri pre-pandemici (-25% sul 2019). Situazione simile per i flussi destinati ai principali partner europei: Francia (+21% sul 2020, -21% sul 2019), Germania (rispettivamente +19% e -16%), Spagna (+17%, -35%), Portogallo (+18%, -8%), Polonia (+25%, -12%), Romania (+30%, -18%), Serbia (+41%, -10%), Regno Unito (+28%, -26%). Non mancano però le eccezioni positive a tale trend, come il Vietnam (attualmente seconda più importante destinazione internazionale dell'export italiano di pelli), che cresce del 68% sull'anno passato ma anche del 16% rispetto a due anni fa, gli USA (+41% sul 2020 e +3% sul 2019) e l'emergente Messico (flussi raddoppiati rispetto all'anno scorso e +42% su due anni fa).

Anche dall'analisi congiunturale dei singoli **segmenti produttivi** (per destinazione d'uso e tipologia animale) emergono andamenti simili a quanto sopra riportato, che sottolineano una situazione ancora "a macchia di leopardo" per il settore.

In merito all'andamento delle vendite per settore cliente di destinazione, si rileva la crescita delle vendite di pelli per arredamento, a fronte di recuperi ancora incompleti su pelletteria e, soprattutto, automotive (in linea con il dato settoriale generale). La calzatura, seppur anch'essa in rialzo sull'anno passato, rimane la destinazione d'uso attualmente più in difficoltà.

Nella segmentazione per principale tipologia animale, la ripresa appare generalmente più consistente per le pelli bovine (mediamente +30% di vendite stagionali), soprattutto medio-grandi, e per le ovine. Persistenti cali per le capre.

Tra le maggiori preoccupazioni delle concerie italiane negli ultimi mesi compare l'andamento dei **prezzi delle materie prime**, cresciute in media del 25% da inizio 2021 a giugno (+45% rispetto a un anno fa!), ma con punte anche superiori al 65% per alcune tipologie. Il rischio, concreto, è che questa tendenza al rialzo, non accompagnandosi a una ripresa diffusa e convinta di domanda e consumo, possa inibire in maniera pesante le tempistiche e le intensità del recupero.

ALTRI PAESI – In virtù dei limitati livelli produttivi sofferti a livello globale dal settore conciario nel 2020, il panorama dei risultati semestrali di vendita degli altri principali Paesi sia **europei che extra-europei** appare in crescita, spesso anche molto intensa, rispetto all'anno passato. Poche le eccezioni a tale quadro diffusamente positivo e tutte sostanzialmente inerenti al settore ovi-caprino di alcuni player asiatici. Nonostante i sopracitati incrementi, sono molti i produttori che, come nel caso dell'Italia, non hanno ancora recuperato completamente i livelli di produzione e fatturato pre-pandemici.

ACCESSORI COMPONENTI SINTETICI

TESSUTI, SINTETICI E SUCCEDANEI DELLA PELLE - Omogenea la crescita del settore, che interessa tutti i comparti e tutti i maggiori player UE: +23% la media comunitaria nel confronto stagionale. Rare e di scarso rilievo le eccezioni al trend rialzista.

ACCESSORI E COMPONENTI - Il paragone semestrale vede tutti i principali manifatturieri europei in forte rialzo nel periodo. I bassi livelli di attività imposti dal primo lockdown nella primavera 2020, contribuiscono infatti a risultati di crescita a doppia cifra in tutti i comparti, che vanno consolidandosi nei primi sei mesi dell'anno in corso. Qualche criticità interessa limitatamente i produttori est-europei.



MANIFATTURA

CALZATURA - Il cumulato 2021 della **calzatura italiana** registra incrementi a doppia cifra sul 2020, ma resta elevato il gap coi livelli pre-Covid. Se le vendite all'estero, grazie al terzismo per le multinazionali del lusso, limitano il divario col 2019 in valore, la domanda interna, la produzione industriale e il fatturato restano ancora decisamente al di sotto dei livelli pre-pandemia. Dinamica semestrale positiva anche per gli altri manifatturieri UE (+17% in media), in particolare per i tedeschi. Marchi rialzi anche in Asia, Brasile e Messico.

PELLETTERIA - Il confronto con i mesi del lockdown premia i risultati della **pelletteria italiana**, che nel primo semestre 2021 mostra recuperi significativi sul 2020 (+43% produzione industriale). L'export italiano di settore, nonostante +31% nel confronto con l'anno precedente al traino delle griffe del lusso, presenta un significativo divario coi livelli pre-covid (-11% in valore) e una ripresa a macchia di leopardo. Diffusamente positivo il trend dei manifatturieri UE nel cumulato 2021 (+32% la media UE), stona la Romania.

ABBIGLIAMENTO - Appare velato di incertezze lo scenario semestrale dei confezionisti di abbigliamento in pelle. Nonostante la media UE sia in crescita dell'8% sul corrispettivo 2020, grazie ai decisi incrementi di Italia e Polonia, pesano le perdite di Francia e Germania. Complessivamente positivo il panorama asiatico, ad eccezione dell'India, in calo.

IMBOTTITO - **Arredo imbottito** europeo in recupero nel semestre, con incrementi particolarmente significativi per Italia e Polonia, rialzi più moderati per la Germania. Molto positiva anche la dinamica cinese e USA. L'automotive conta un raffronto semestrale nel complesso molto positivo (+25% la media UE ed addirittura +51% in Italia). La crescita 2021 tuttavia non è sufficiente a compensare le forti perdite registrate nel 2020 connesse alla riduzione delle attività di vendita legate al lockdown. Rialzi anche per il mercato USA e quello cinese, che tuttavia registra un rallentamento nel mese di giugno.

BRAND LUSO - I risultati semestrali delle griffe europee segnano un'accelerazione della crescita dei fatturati, in alcuni casi riferiscono una crescita anche sul 2019. Moderato ottimismo prevale per i mesi a venire nonostante l'incertezza che ancora insidia lo scenario post Covid-19. Nel dettaglio **LVMH** prosegue al rialzo con un incremento del 53% del fatturato organico rispetto al corrispettivo 2020 (+11% nel paragone con i primi 6 mesi 2019), grazie all'accelerazione dei ricavi nel secondo trimestre 2021. Da record gli incrementi registrati dalla divisione moda e beni in pelle: +81% il fatturato organico cumulato rispetto al corrispettivo dello scorso anno, +38 rispetto al 2019. Notevoli i risultati di Louis Vuitton, Dior, Fendi, Loewe e Celine, che acquisiscono sempre maggiori quote di mercato. Bene Marcel Jacobs. I ricavi consolidati di **Kering** segnano un rialzo del 54% nel primo semestre 2021, grazie al rimbalzo nel secondo trimestre dell'anno in corso. Su livelli di crescita pre-pandemia Gucci, che annota un incremento delle vendite del 50%. Rialzi anche per Yves Saint Laurent (+58%), Bottega Veneta (+45%) e gli altri brand del gruppo (+65% i ricavi a tassi costanti). Eccezionali risultati per **Hermès**: +70% la crescita dei ricavi a tassi costanti nel semestre (+33% nel paragone 2019). Al seguito della divisione beni in pelle e selleria (+63% le vendite nel semestre). Salgono del 58% (tassi costanti) i ricavi del gruppo **Tod's** nel primo semestre 2021. In recupero Tod's (+54%), Roger Vivier (+88%) e Hogan (+37%) e Fay (+35%). In rialzo sia la calzatura (+57%) che pelletteria (+70,5%). Ottimi risultati per **Prada** con ricavi in crescita del 66% nei primi 6 mesi 2021 (cambi costanti) rispetto allo stesso periodo 2020. Eccezionale la performance di Prada (+64% di vendite rispetto al 2020). Bene Miu Miu (+43%), incertezza per Church's (-1%). **Ferragamo** registra una crescita del 46% nei ricavi a tassi costanti nel primo semestre 2021. In espansione tutte le categorie di prodotto, con incrementi di fatturato rispettivamente del 43% e del 45% per calzature e pelletteria nel semestre.